



I GIUSTI DELLA MONTAGNA

Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.

L'Eccidio del Cudine

Tra fine agosto e inizio settembre 1944, inizia l'operazione nazifascista *Strassburg*, tesa a riprendere il controllo delle valli e della frontiera fra il Piemonte e la Francia, dopo l'esperienza della zona libera partigiana. Partita dal Canavese, si sposta nelle valli di Lanzo e terrorizza ogni paese con violenze e saccheggi, costringendo le formazioni partigiane, la II e la IV Divisione Garibaldi, a riparare in Francia.

Terminata l'operazione, cui hanno preso parte le SS italiane e tedesche, battaglioni della X Mas e unità delle Brigate Nere, le formazioni partigiane, decimate e rientrate dalla Francia, riprendono la lotta: la 19ª Brigata "Giambone" dalla valle di Viù si sposta nel Monferrato; le altre brigate, l'11ª "Torino", la 20ª "Braccini", la 46ª "Vassallo", l'80ª "Peroglio" e la 18ª "Papandrea", si avviano ad una lenta riorganizzazione.

Tra novembre e febbraio 1945, i tentativi di ripresa dell'iniziativa partigiana, sostenuti da un sistema di corvées effettuate in territorio francese e promosse in accordo con il comando alleato, vengono ostacolate da violente azioni repressive nazifasciste. In questo contesto s'inserisce l'eccidio del Cudine: nella notte fra il 16 e il 17 novembre, elementi dell'Ost-Battillon 617, partiti dal presidio nazifascista di

Lanzo, attaccano un distaccamento composto quasi interamente da ex carabinieri, comandato dal brigadiere Giambi e sistemato provvisoriamente a Cudine, frazione di Corio. Il compito affidato al distaccamento è di mantenere libera e sotto controllo la strada che unisce le valli di Lanzo al Canavese, attraverso Coassolo e Corio. Durante la notte, mentre un reparto del battaglione tedesco attacca al passo del Bandito, l'altro, composto da russi e tedeschi, informato da delatori accerchia il distaccamento e uccide le sentinelle. I partigiani sono catturati e schierati all'aperto: il comandante del distaccamento Ivo Giambi e due partigiani stranieri sono trasferiti altrove, mentre gli altri 27 uomini sono trucidati dietro la chiesa della frazione, dove oggi sorge la scuola. Nei giorni successivi i loro corpi vengono pietosamente raccolti dal parroco del Cudine, don Bertola, da Nicola Grosa, Azeglio Castagnet e Nanni Savant.

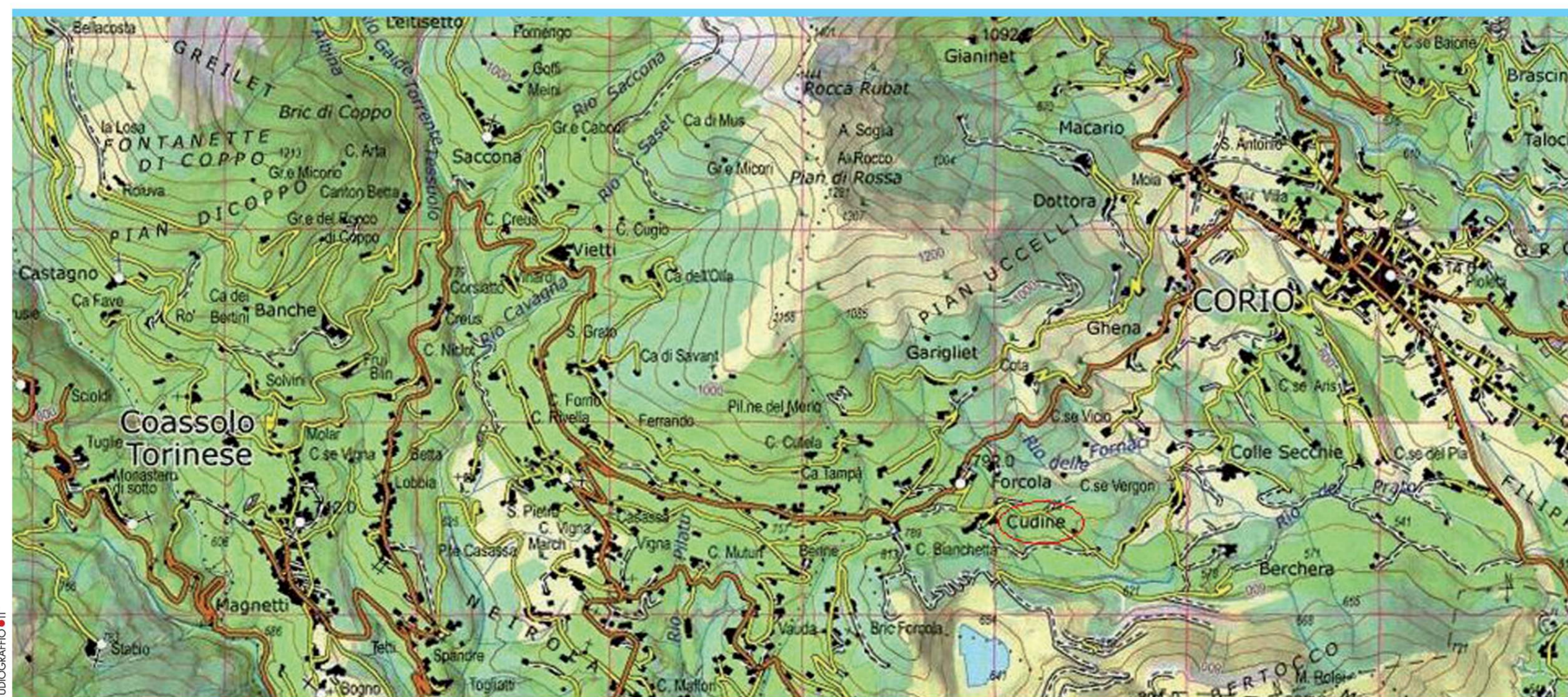
Nell'autunno del 1969, il Comitato per le onoranze ai Caduti della liberazione delle valli di Lanzo e Ceronda, animato da Domenico Perretti-Griva e Natale Rolando (*Rolandino*), decise di ricordare i martiri del Cudine con la costruzione nella borgata di una nuova scuola, che fu ultimata nel 1973.



L'inaugurazione della nuova scuola al Cudine, 1973. Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle valli di Lanzo "Nicola Grosa."



Cudine, 1920. Archivio privato.



Storia di Cudine

A fine Ottocento, Cudine contava alcune centinaia di abitanti: c'era la scuola, la chiesa parrocchiale (l'ultimo parroco è stato don Bertola, ricordato dall'ANPI nella lapide sul campanile) e lo spaccio di tabacchi e sale (la Censa) era annesso alla parrocchia. Considerato che la borgata era il "valico" su Lanzo, vi erano alcune osterie e, proprio sotto la parrocchia, un piccolo alberghetto. Un tempo esisteva anche un mulino azionato dalle acque del torrente Fandaglia, di cui rimane la pietra da macina presso il locale museo.

L'origine del nome Cudine pare derivi da *'ncuso* (incudine), altri pensano possa ricondursi a *ciuso* (chiusa), in relazione al fatto che la frazione era passaggio obbligato verso il mercato di Lanzo. C'erano alcune piccole miniere di ferro vicino alla frazione. L'attuale strada, a sostituzione della vecchia mulattiera, è stata

aperta negli anni '20.

Le borgate che compongono Cudine sono circa una ventina; dalle sue alture nascono due torrenti: il Fandaglia ed il Banna.

Nella frazione si trova un museo etnografico che raccoglie le testimonianze del lavoro agricolo, della pietra e della tessitura della gente di Corio; si visita su appuntamento, contattando La Ciuenda (011.9282133) o RSA Balangero (0123.347412). Inoltre, vi si trova il vivaio-giardino "Vivalpi", dove si possono ammirare oltre mille specie provenienti dalle montagne di tutto il mondo; per la visita è necessaria la prenotazione (011.9282133)



Museo etnografico. Archivio museo.



Museo etnografico. Archivio museo.